

COME PAPA FRANCESCO VEDE L'EDUCAZIONE

Luiz Fernando Klein S.I.

Concezione della scuola

Francesco guarda alla scuola al di là dei limiti geografici e dei muri¹. La definisce «una piattaforma per avvicinarsi ai bambini e ai giovani» (CV 221). Infatti, non è fine a se stessa: è una pedana, un'area di appoggio che fa da base ad altre operazioni. È anche «luogo privilegiato di promozione della persona» (ivi).

La scuola non è racchiusa entro confini e orari: li oltrepassa. Rivolta alla realtà circostante e al mondo, offre una proposta educativa per tutta la vita. Papa Francesco ha illustrato di recente una visione più ampia della scuola nel videomessaggio per i 20 anni di fondazione della Federazione latinoamericana dei Collegi della Compagnia di Gesù (Flacsi)². In esso ha elencato otto desideri: 1) che le scuole dei gesuiti formino cuori convinti della missione per la quale sono state create; 2) siano «scuole accoglienti», in cui si possano ricomporre ferite proprie e altrui; 3) siano scuole dalle porte aperte realmente e non solo a parole, dove i poveri possano entrare e dove si possa andare incontro ai poveri; 4) non si ripieghino in un elitarismo

1. Questo studio sulla visione che papa Francesco ha dell'educazione si basa su sei documenti fondamentali del suo pontificato: le encicliche *Laudato si'* (LS) (24 maggio 2015) e *Fratelli tutti* (FT) (3 ottobre 2020) e le esortazioni apostoliche *Evangelii gaudium* (EG) (24 novembre 2013), *Amoris laetitia* (AL) (19 marzo 2016), *Christus vivit* (CV) (25 marzo 2019) e *Querida Amazonia* (QA) (2 febbraio 2020). Nell'enciclica *Lumen fidei* (LF) e nell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate* (GE) non appaiono riferimenti espliciti all'educazione. Sono stati presi in considerazione anche 10 discorsi e messaggi di papa Francesco a diversi interlocutori.

2. Cfr FRANCESCO, *Videomessaggio in occasione del XX di fondazione della «Federación Latinoamericana de Colegios de la Compañía de Jesús (FLACSI)»*, 10 giugno 2021, in www.vatican.va

egoista, ma imparino a convivere con tutti, dove si viva la fratellanza; 5) insegnino a discernere, a leggere i segni dei tempi, a leggere la propria vita come un dono di cui essere grati e da condividere; 6) abbiano un atteggiamento critico sul modello di sviluppo, produzione e consumo che spingono vertiginosamente verso l'iniquità vergognosa; 7) abbiano coscienza e creino coscienza; 8) siano scuole di discepoli e missionari.

Francesco considera l'educazione sotto un triplice aspetto. Essa è anzitutto un *atto di amore*, perché genera vita nella sua pluridimensionalità, sottrae le persone alla chiusura in sé, le aiuta a entrare in confidenza con la loro interiorità, a mettere in atto il potenziale, ad aprirsi alla trascendenza, ad aiutare gli scartati della società globalizzante. Per il Papa, «l'educazione è una realtà dinamica, è un movimento, che porta alla luce le persone»³. «Sono convinto – dice Francesco nella *Laudato si'* – che ogni cambiamento ha bisogno di motivazioni e di un cammino educativo» (LS 15).

L'educazione è anche un *atto di speranza*, che aiuta a spezzare il circolo vizioso dello scetticismo, dell'incredulità, della cristallizzazione entro concezioni e atteggiamenti contrari alla dignità dell'essere umano. Francesco non si stanca di esortare a non perdere la speranza. Rivolge questo appello a svariate categorie di persone, perché «una globalizzazione senza speranza e senza visione è esposta al condizionamento degli interessi economici, spesso distanti da una retta concezione del bene comune, e produce facilmente tensioni sociali, conflitti economici, abusi di potere»⁴.

Infine, l'educazione è un *fattore che umanizza il mondo*, perché aiuta a uscire dall'individualismo, ad apprezzare le differenze, a scoprire la fraternità, a rendersi responsabili nei confronti dell'ambiente. Essa è «il naturale antidoto alla cultura individualistica, che a volte degenera in vero e proprio culto dell'io e nel primato dell'indifferenza»⁵.

Il Papa condanna le concezioni del processo educativo che sono incompatibili con il mondo contemporaneo; respinge quell'egemo-

3. Id., *Discorso ai partecipanti all'assemblea plenaria della Congregazione per l'educazione cattolica*, 20 febbraio 2020.

4. Id., *Discorso ai membri della fondazione «Gravissimum educationis»*, 25 giugno 2018.

5. Id., *Videomessaggio in occasione dell'incontro «Global compact of education»*, 15 ottobre 2020.

nia nei contenuti che purtroppo è ancora presente in molte scuole, e afferma: «Educare non è solo trasmettere concetti, questa sarebbe un'eredità dell'illuminismo che bisogna superare»⁶. L'educazione non può essere nominalistica, non può limitarsi a trasmettere all'alunno soltanto i «contenuti delle nozioni, in un modo che non completa tutta la dimensione umana, perché la persona, per sentirsi persona, deve sentire, deve pensare, deve integrare questi tre linguaggi così semplici: il linguaggio della mente, del cuore e delle mani»⁷. La mera trasmissione dei contenuti come concezione educativa è sorpassata, fa notare il Papa⁸, perché «l'educazione formale si è impoverita a causa dell'eredità del positivismo. Concepisce soltanto un tecnicismo intellettualista e il linguaggio della testa. E per questo, si è impoverita»⁹.

Il Pontefice inoltre si schiera contro qualsiasi tentativo di separare la formazione spirituale da quella culturale, sotto il pretesto che lo studio non serve se non riguarda una realtà concreta. Egli afferma: «No, lo studio serve a porsi domande, a non farsi anestetizzare dalla banalità, a cercare senso nella vita» (CV 223). Sarà inefficace, e si limiterà a riproporre lo schema di una vita consumistica, ogni scuola che non si sforzi di «diffondere un nuovo modello riguardo all'essere umano, alla vita, alla società e alla relazione con la natura» (LS 215).

La lettura dei tempi moderni conduce il Papa a enumerare cinque fattori che minacciano l'educazione¹⁰. Anzitutto, è in atto una iniquità educativa, una «catastrofe educativa», che vede 260 milioni di bambini privati di qualsiasi istruzione, per mancanza di risorse, per le guerre e per le migrazioni. Il patrimonio delle 50 persone più ricche del mondo basterebbe a garantire l'assistenza medica e l'istruzione di ogni bambino povero¹¹.

6. ID., *Discorso ai partecipanti al convegno sul tema «Education: the global compact»*, 7 febbraio 2020.

7. ID., *Messaggio al 24° Congresso interamericano di Educazione cattolica*, 13-15 gennaio 2016.

8. Cfr *ivi*.

9. ID., *Discorso ai partecipanti al congresso mondiale promosso dalla Congregazione per l'educazione cattolica*, 21 novembre 2015.

10. Qui vengono riproposti alcuni elementi presentati in L. F. KLEIN, *Papa Francisco: La nueva educación y el Pacto educativo global*, Lima, CPAL, 2021.

11. Cfr FRANCESCO, *Discorso al seminario su «Nuove forme di fraternità solidale, di inclusione, integrazione e innovazione»*, 5 febbraio 2020.

In secondo luogo, i progressi che i governi oggi progettano di compiere per migliorare l'educazione, presentati nell'Agenda 2030 e nei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu, sono noti, ma insufficienti. Si è verificata una frattura tra le forze che dovrebbero assumersene congiuntamente il compito: Stato, famiglia e società¹².

In terzo luogo, il Papa ritiene che una delle principali difficoltà con cui oggi l'educazione deve confrontarsi sia la «decostruzione dell'umanesimo», dovuta all'individualismo, all'indifferenza, alla dittatura dei risultati, all'elitarismo educativo, alla «rapidazione». Un neologismo, quest'ultimo, che Francesco conia per denunciare l'esistenza di un «vortice della velocità», che sta «cambiando continuamente i punti di riferimento»¹³.

Il quarto fattore che minaccia l'educazione è l'ambiguità dell'era tecnologica. L'uso incontrollato e acritico delle risorse digitali e l'abbondanza di stimoli e di immagini attraenti alterano le relazioni tra gli esseri umani, provocando disintegrazione della persona, perdita identitaria, un'interiorità povera e una chiusura alla trascendenza. Afferma il Papa: «Oggi c'è la tendenza ad un neopositivismo, cioè educare nelle cose immanenti, al valore delle cose immanenti, e questo sia nei Paesi di tradizione cristiana sia nei Paesi di tradizione pagana. E questo non è introdurre i ragazzi, i bambini nella realtà totale: manca la trascendenza. Per me, la crisi più grande dell'educazione, nella prospettiva cristiana, è questa chiusura alla trascendenza»¹⁴.

Infine, un altro elemento che destabilizza l'educazione è la rottura del patto educativo tra scuola, famiglia, istituzioni e società. Papa Francesco l'ha deplorata con forza in varie occasioni. Dal momento che quanti dovrebbero assumersi insieme la responsabilità educativa vengono meno a tale compito e lo delegano al docente, di conseguenza l'educazione diventa selettiva, elitaria, discriminante. «Sembra – dice il Papa – che abbiano diritto all'educazione soltanto i popoli o le persone che hanno un certo livello o una certa capacità; ma certamente non hanno diritto all'educazione tutti i bambini, tutti i giovani. Questa è

12. Cfr ID., *Discorso ai partecipanti al convegno sul tema «Education: the global compact»*, cit.

13. ID., *Videomessaggio ai partecipanti al Congresso mondiale dell'OIEC*, 5-8 giugno 2019.

14. ID., *Discorso ai partecipanti al congresso mondiale promosso dalla Congregazione per l'educazione cattolica*, cit.

una realtà mondiale che ci fa vergognare. È una realtà che ci porta verso una selettività umana, e che invece di avvicinare i popoli, li allontana; allontana anche i ricchi dai poveri; allontana una cultura dall'altra»¹⁵.

Nelle encicliche e nelle esortazioni apostoliche di papa Francesco si contano un'ottantina di brevi riferimenti all'educazione. Vi prevalgono quattro temi che il Pontefice sviluppa più ampiamente: educazione ai valori, educazione alla fede, educazione alla sessualità, educazione ecologica.

Nell'esortazione *Amoris laetitia*, oltre a vari riferimenti nel testo, il Papa dedica all'educazione un capitolo specifico, «Rafforzare l'educazione dei figli» (nn. 259-290). In esso affronta vari aspetti: educazione della volontà; sviluppo di buone abitudini e inclinazioni affettive a favore del bene; formazione etica; graduale appropriazione di valori; educazione equilibrata alla disciplina e all'autocontrollo; vita familiare come contesto educativo; educazione sessuale positiva e prudente; educazione alla fede.

Per Francesco, l'educazione ai valori deve presentare il fine, desiderato come buono, attraente e conveniente, piuttosto che sottolineare gli aspetti più impositivi dello sforzo e delle rinunce (cfr AL 265). L'apprendimento e il processo perseverante di appropriazione dei valori portano l'alunno, in relazione alla propria età, a maturare abitudini che sono il fondamento dei comportamenti esterni. La libertà va incoraggiata e trasformata in un principio interiore e stabile dell'«agire bene». In questo modo, dice il Papa, «la vita virtuosa costruisce la libertà, la fortifica e la educa, evitando che la persona diventi schiava di inclinazioni compulsive disumanizzanti e antisociali» (AL 267).

L'educazione alla fede è prerogativa e missione della famiglia, che riceve dalla Chiesa il sostegno per rendersi conto di questo suo compito e dedicarsi con fervore. I nonni, con la loro sapienza, possono dare a questa missione un contributo decisivo (cfr AL 192).

Francesco non fa riferimento ai contenuti dell'educazione alla fede, perché la vede soprattutto come una trasmissione dell'esperienza familiare di preghiera e di impegno missionario. «La trasmissione della fede presuppone che i genitori vivano l'esperienza reale di avere fiducia in Dio, di cercarlo, di averne bisogno, perché

15. Ivi.

solo in questo modo «una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue [di Dio] imprese» (AL 287). La catechesi familiare non è dogmatica e proselitistica, ma flessibile, rispettosa della libertà e della situazione esistenziale dei figli. Nel caso dei giovani, conviene investire sulla loro audacia ed educarli ad assumersi le responsabilità, piuttosto che imporre regole (cfr CV 233).

Francesco constata con dispiacere che «si prende troppo alla leggera l'educazione sessuale» (AL 285). È necessario, dice, che essa sia positiva e prudente, tanto più in un contesto culturale che tende a impoverirla e a banalizzarla, a ridurla a ricette per un «sesso sicuro» (cfr AL 280; 283). Di conseguenza, «non bisogna ingannare i giovani portandoli a confondere i piani: l'attrazione «crea, sul momento, un'illusione di unione, eppure senza amore questa 'unione' lascia due esseri estranei e divisi come prima» (AL 284).

Il Papa inoltre offre una riflessione sull'identità di genere, spiegando che maschile e femminile non sono qualcosa di rigido, ma che al tempo stesso non possiamo «separarli» dall'opera creativa di Dio, «anteriore a tutte le nostre decisioni ed esperienze e dove ci sono elementi biologici che è impossibile ignorare» (AL 286).

Un altro tema su cui si sofferma Francesco è l'educazione ecologica o ambientale, che non si può limitare all'informazione scientifica o a prospettare la riduzione dei costi e la prevenzione dei rischi ambientali. Nell'enciclica *Laudato si'* c'è un capitolo dedicato a questo tema, intitolato «Educazione e spiritualità ecologica» (nn. 202-245). Il Papa vi evidenzia quanto sia necessario, per l'umanità, cambiare mentalità e modo di agire, e propone l'educazione come un fondamento concreto e imprescindibile: «La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica deve tradursi in nuove abitudini. Molti sanno che il progresso attuale e il semplice accumulo di oggetti o piaceri non bastano per dare senso e gioia al cuore umano, ma non si sentono capaci di rinunciare a quanto il mercato offre loro» (LS 209).

Occorre creare una «cittadinanza ecologica» (LS 211), che non si limiti a informare, ma aiuti a formare la coscienza della società, affinché si opponga al pragmatismo utilitaristico, presti attenzione alla bellezza del mondo e la ami, pratici l'austerità responsabile, si prenda cura della fragilità dei poveri e dell'ambiente (cfr LS 214). Per superare i comportamenti che danneggiano l'ambiente si deve puntare a un cambiamento di

mentalità, e questo compito è proprio della scuola: infatti, l'educazione sarà inefficace e i suoi sforzi risulteranno sterili se essa non si preoccuperà anche di diffondere un nuovo modello riguardo all'essere umano, alla vita, alla società e alla relazione con la natura: «Altrimenti continuerà ad andare avanti il modello consumistico trasmesso dai mezzi di comunicazione e attraverso gli efficaci meccanismi del mercato» (LS 215).

Nell'esortazione *Querida Amazonia* Francesco raccomanda una ecologia integrale, che privilegi l'educazione rispetto alle considerazioni tecniche, inutili «se non cambiano le persone, se non le si sollecita ad adottare un altro stile di vita, meno vorace, più sereno, più rispettoso, meno ansioso, più fraterno» (QA 58).

Nei suoi scritti principali papa Francesco tratta anche dell'educazione critica (cfr EG 64), dell'educazione dell'emotività (cfr AL 148), dell'educazione alla fraternità (cfr AL 194) e dell'educazione della memoria (cfr AL 193).

Riguardo ai poveri, il Papa, nell'esortazione apostolica *Querida Amazonia*, sottolinea che si deve offrire loro l'educazione necessaria per sviluppare capacità e iniziative. La loro dev'essere un'istruzione adeguata, che conduca a «coltivare senza sradicare; far crescere senza indebolire l'identità; promuovere senza invadere» (QA 28).

Fra le proposte educative che il Papa affronta più a fondo nelle encicliche e nelle esortazioni, spicca quella della famiglia educatrice, sviluppata nelle encicliche *Laudato si'* e *Amoris laetitia*.

Nella *Laudato si'* Francesco parla del significato e del ruolo della famiglia. Questa è «il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta» (LS 213). È la sede della cultura della vita, opposta alla cosiddetta «cultura della morte». In essa si coltivano le prime abitudini di rispetto e cura per la vita, «come per esempio l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per l'ecosistema locale» (ivi). Essa è anche «il luogo della formazione integrale», dove si dispiegano le varie dimensioni della persona. In famiglia si apprendono i piccoli gesti di cortesia che aiutano a costruire una cultura della vita condivisa.

Nell'*Amoris laetitia* il Pontefice afferma che la famiglia è «il soggetto protagonista di un'ecologia integrale» (AL 277); è «luogo di sostegno, di accompagnamento, di guida» (AL 260); è capace di assicurare una istruzione di base (cfr AL 263); è la «prima scuola dei

valori umani, dove si impara il buon uso della libertà» (AL 274); «è l'ambito della socializzazione primaria, perché è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere» (AL 276).

L'impegno educativo dei genitori non è soltanto «un'incombenza o un peso», ma un diritto e un dovere essenziale e insostituibile, che può essere supportato e integrato, ma mai soppiantato da altre istituzioni, nemmeno dallo Stato, che è soltanto sussidiario (cfr AL 84).

Tra gli elementi che possono aiutare i genitori a svolgere bene la loro missione, il Papa suggerisce loro di mostrare ai figli affetto, esempio, equilibrio, rispetto amoroso, gesti attivi, dialogo educativo, correzione amorevole. Raccomanda di alimentare la sensibilità umana davanti a situazioni di malattia (cfr AL 277). Ammonisce sull'intrusione delle tecnologie mediatiche nella vita familiare (cfr AL 278). Incoraggia i genitori a orientare i figli e a renderli consapevoli delle situazioni a rischio, preparandoli ad affrontare le eventuali sfide. A quanti provano difficoltà nel controllare i movimenti dei figli, Francesco ricorda che «il grande interrogativo non è dove si trova fisicamente il figlio, con chi sta in questo momento, ma dove si trova in un senso esistenziale, dove sta posizionato dal punto di vista delle sue convinzioni, dei suoi obiettivi, dei suoi desideri, del suo progetto di vita» (AL 261). Il Papa conclude gli orientamenti per la famiglia con un appello rivolto alle comunità cristiane, affinché la sostengano nella sua missione (cfr CV 247).

Patto educativo e nuova educazione

Nelle encicliche e nelle esortazioni apostoliche di Francesco si fa menzione soltanto una volta della rottura del patto educativo: nell'*Amoris laetitia* si afferma che purtroppo «si è aperta una frattura tra famiglia e società, tra famiglia e scuola, il patto educativo oggi si è rotto; e così, l'alleanza educativa della società con la famiglia è entrata in crisi» (AL 84).

Ma in molti discorsi e videomessaggi il Papa ha ricordato che «si è rotto il patto educativo perché manca questa partecipazione sociale all'educazione»¹⁶. Una conseguenza è la selettività imposta all'educazione, per cui si dà la preferenza ai più dotati e si escludono gli al-

16. ID., *Discorso ai partecipanti al convegno sul tema «Education: the global compact»*, cit.

tri¹⁷. Questa rottura è così grave che non c'è modo di ripararla, perché gli organi che dovrebbero essere alleati nel progetto educativo – la società, la famiglia, le istituzioni sociali – hanno rinunciato alle loro responsabilità, demandandole agli educatori, spesso sovraccarichi di lavoro e scarsamente riconosciuti¹⁸.

“

«EDUCARE È SCOMMETTERE E DARE AL PRESENTE
LA SPERANZA CHE ROMPE I DETERMINISMI E I
FATALISMI» (PAPA FRANCESCO).

La proposta di rinnovamento educativo che Francesco suggerisce in varie dichiarazioni – dal 2015 in poi – parte dalla convinzione che l'educazione, oltre alle note già evidenziate, sia un atto di speranza. Essa è una realtà dinamica, sottolinea il Papa: «Conosciamo il potere trasformante dell'educazione: educare è scommettere e dare al presente la speranza che rompe i determinismi e i fatalismi con cui l'egoismo del forte, il conformismo del debole e l'ideologia dell'utopista vogliono imporsi tante volte come unica strada possibile»¹⁹.

Inoltre, l'educazione è «il naturale antidoto alla cultura individualistica», perché è capace di cogliere la diversità non come fattore minaccioso o destabilizzante, bensì come «una benedizione per la propria identità»²⁰. In questo modo potrà far germogliare la cultura del dialogo, dell'incontro, della fraternità e dell'inclusione.

L'interdipendenza che c'è tra l'ambiente umano e la natura spinge Francesco a sottolineare la necessità di una educazione ecologica integrale che promuova un'alleanza tra l'umanità e l'ambiente, ai «diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con se stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio» (LS 210). La dinamica di questo

17. Cfr ID., *Discorso ai partecipanti al congresso mondiale promosso dalla Congregazione per l'educazione cattolica*, cit.

18. ID., *Discorso in occasione della chiusura del IV Congresso mondiale educativo delle «Scholas occurrentes»*, 5 febbraio 2015.

19. ID., *Videomessaggio in occasione dell'incontro «Global compact of education»*, cit.

20. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Patto educativo globale. Instrumentum laboris*, 15 ottobre 2020: «La visione – 1. Unità della differenza: un nuovo pensare».

approccio educativo non privilegia i contenuti, ma uno stile di vita basato sulla contemplazione e sul prendersi cura della natura.

Questa concezione dell'educazione deve tradursi in una cittadinanza ecologica capace di stimolare la conversione della società dall'attuale condizione egoistica e litigiosa a una condizione armoniosa e solidale nei confronti dei propri membri e dell'ambiente. A questo fine Francesco suggerisce di offrire ai giovani «l'ampia gamma di esperienze di vita e di processi di apprendimento»²¹. Egli propone una formazione integrale attenta al contesto, alla realtà circostante, e capace di cogliere le sfide che si presentano all'umanità. Pertanto chiede agli educatori se sono capaci di indurre i loro alunni a non disconnettersi dalla realtà che li circonda, a non disinteressarsi di ciò che accade attorno a loro, perché «bisogna farli uscire dall'aula, la loro mente bisogna che esca dall'aula, il loro cuore bisogna che esca dall'aula»²². Nell'esortazione apostolica *Christus vivit* Francesco definisce «scuole e università “in uscita”» quelle che fanno proprio il compito dell'annuncio, della cultura dell'incontro, dell'opzione per gli ultimi (cfr CV 222).

L'educazione così rinnovata nel significato tiene presente il contesto e vi scopre le periferie, sociali ed esistenziali, a cui deve prestare il proprio servizio e nelle quali è chiamata a promuovere un'ampia inclusione²³. Agli educatori che rimangono scettici o riluttanti rispetto a tale uscita verso le periferie il Papa dice: «Qual è la tentazione peggiore delle guerre, oggi? I muri. “Difenditi, alza muri”. Il peggior fallimento di un educatore sarebbe educare dentro muri. Educare dentro i muri di una cultura selettiva, i muri di una cultura di sicurezza, i muri di un settore sociale che presidia e non avanza»²⁴.

Francesco propone di introdurre nei processi educativi l'educazione alla fratellanza, perché è stato proprio il suo disprezzo a far sviluppare la cultura dello scarto, dell'egoismo, del considerare gli altri come rivali o nemici. Prima che un dovere morale, la fratellanza è un elemento identitario, è costitutiva dell'umanità.

21. ID., *Discorso ai membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno*, 9 gennaio 2020.

22. ID., *Incontro con il mondo della scuola e dell'università*, Quito, 7 luglio 2015.

23. Cfr ID., *Videomessaggio ai partecipanti al Congresso mondiale dell'OIEC*, cit.

24. Cfr ID., *Discorso in occasione della chiusura del IV Congresso mondiale educativo delle «Scholas occurrentes»*, cit.

Affinché il sogno della nuova educazione divenga realtà, Francesco esorta gli educatori a non chiudersi a nuove prospettive, a proposte educative audaci²⁵. Presenta vari elementi per ricomporre i connotati di un nuovo tipo di educazione che riesca a produrre i frutti di cui hanno bisogno l'umanità e il mondo. Nei suoi scritti e nelle sue dichiarazioni ricorre spesso l'espressione «formazione integrale o pluridimensionale»: «Bisogna cercare d'integrare il linguaggio della testa con il linguaggio del cuore e il linguaggio delle mani. Che un alunno pensi ciò che sente e ciò che fa, senta ciò che pensa e ciò che fa, faccia ciò che sente e ciò che pensa. Integrazione totale»²⁶. I temi più importanti che i processi educativi, formali e informali, devono considerare sono: 1) educazione all'interiorità e alla trascendenza; 2) formazione integrale o pluridimensionale; 3) dialogo interreligioso; 4) educazione all'ecologia integrale e allo stile di vita sobrio; 5) interdisciplinarietà; 6) cultura del dialogo, dell'incontro, della fraternità.

La dinamica del processo educativo deve dare spazio alle esperienze di vita e ai processi di apprendimento degli studenti²⁷, ascoltarli e dialogare con loro, perché «sono anzitutto loro a richiamarci all'urgenza di quella solidarietà intergenerazionale che purtroppo è venuta a mancare negli ultimi anni»²⁸. Poiché la nuova educazione viene offerta a una generazione in cambiamento, come lo è il mondo di oggi, essa deve a sua volta cambiare per ascoltare la voce e le domande dei giovani, che «hanno molto da offrire con il loro entusiasmo, con il loro impegno e con la loro sete di verità»²⁹.

Il Papa guarda anche al lavoro di squadra, perché l'educazione non è mai opera solo di una persona o di una istituzione. Essa abbandona l'esclusività per diventare responsabilità di tutti e centro focale delle cure della famiglia, delle Chiese e degli attori sociali³⁰.

25. Cfr ID., *Messaggio al 24° Congresso interamericano di Educazione cattolica*, cit.

26. ID., *Discorso ai partecipanti al convegno sul tema «Education: the global compact»*, cit.

27. Cfr ID., *Discorso ai membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno*, cit.

28. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Patto educativo globale*, cit.: «Il contesto – 1. Rottura della solidarietà intergenerazionale».

29. ID., *Patto educativo globale*, cit.: «La visione – 2. La relazione al centro».

30. Cfr FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al convegno sul tema «Education: the global compact»*, cit.

In vista di un nuovo modello di umanità, la missione educativa che Francesco propone deve preoccuparsi della qualità del lavoro che svolge, in linea con l'Obiettivo 4 di sviluppo sostenibile. Il Pontefice non si rassegna ai mali dell'umanità e dell'ambiente e confessa che «il nostro futuro non può essere la divisione, l'impovertimento delle facoltà di pensiero e d'immaginazione, di ascolto, di dialogo e di mutua comprensione»³¹.

Le persone e il mondo possono cambiare, ma chi vuole davvero riuscirci deve impegnarsi a «modificare radicalmente la sua logica abituale. [...] Il primo principio indispensabile per la costruzione di un nuovo umanesimo è dunque quello dell'educazione a un nuovo pensiero, capace di tenere insieme l'unità e la diversità, l'uguaglianza e la libertà, l'identità e l'alterità»³². «Le scelte di oggi ricadono sulle future generazioni»³³.

Nell'attuale situazione del mondo, «ci vuole una “educazione di emergenza”, bisogna puntare sull'“educazione informale”, perché l'educazione formale si è impoverita a causa dell'eredità del positivismo»³⁴. Quindi, il Papa esorta ad aprire nuovi orizzonti, a creare nuovi modelli di vita umana, di progresso, di economia. A tal fine Francesco stesso ha lanciato un'iniziativa senza precedenti: il patto educativo globale. Egli ne dà una giustificazione solenne: «Nella storia esistono momenti in cui è necessario prendere decisioni fondanti, che diano non solo un'impronta al nostro modo di vivere, ma specialmente una determinata posizione davanti ai possibili scenari futuri. Nella presente situazione di crisi sanitaria – gravida di sconforto e smarrimento – riteniamo che sia questo il tempo di sottoscrivere un patto educativo globale»³⁵.

L'appello di Francesco a un patto educativo globale risuona come un «basta» e un «grido di guerra»: «Bisogna rompere questo schema»³⁶.

31. ID., *Videomessaggio in occasione dell'incontro «Global compact of education»*, cit.

32. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Patto educativo globale*, cit.: «La visione – 1. Unità della differenza: un nuovo pensare».

33. FRANCESCO, *Discorso ai membri della fondazione «Gravissimum educationis»*, cit.

34. ID., *Discorso ai partecipanti al congresso mondiale promosso dalla Congregazione per l'educazione cattolica*, cit.

35. ID., *Videomessaggio in occasione dell'incontro «Global compact of education»*, cit.

36. ID., *Discorso ai partecipanti al congresso mondiale promosso dalla Congregazione per l'educazione cattolica*, cit.

«Occorre allora il coraggio di una vera e radicale inversione di rotta»³⁷; infatti, «il patto educativo non dev'essere un semplice ordinamento, non dev'essere un “ricucinato” dei positivismi che abbiamo ricevuto da un'educazione illuministica. Dev'essere rivoluzionario»³⁸.

La nuova educazione richiede educatori capaci di elaborare un'etica ecologica basata su ordinamenti pedagogici che aiutino concretamente a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione.

Conclusion

Riguardo all'educazione, papa Francesco è fortemente convinto che essa ha il potenziale di trasformare le persone e il mondo. Sono state l'assenza o la carenza dell'offerta educativa a far sì che l'umanità abbia smarrito il senso della fraternità e il rispetto per l'ambiente, si sia rinchiusa nell'egoismo e pratici una cultura dello scarto. Questa è una situazione intollerabile, che va ribaltata. In questo senso l'educazione è un fattore di liberazione.

Per questo il Papa denuncia energicamente l'attuale modello educativo prevalente, in quanto è obsoleto e incapace di incidere sull'attualità, sia per l'egemonia accordata ai contenuti frammentari che propone, sia per la pedagogia svincolata dalla realtà, che nega il valore delle esperienze, della diversità e del dialogo, sia per il suo modello curricolare, che esclude la formazione multidimensionale e la riflessione interdisciplinare.

L'educazione, formale o informale – Francesco non guarda solo alle istituzioni educative –, contribuirà a elaborare un modello di progresso e di vita umana rispettoso delle persone e della Casa comune. La restaurazione dell'umanità riconciliata con sé e con il creato sarà possibile soltanto attraverso il servizio educativo offerto dalla famiglia, dalle istituzioni e dagli attori sociali. È uno scenario possibile.

37. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Patto educativo globale*, cit., «La missione – 2. Il domani chiede il meglio dell'oggi».

38. FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'assemblea plenaria della Congregazione per l'educazione cattolica*, cit.